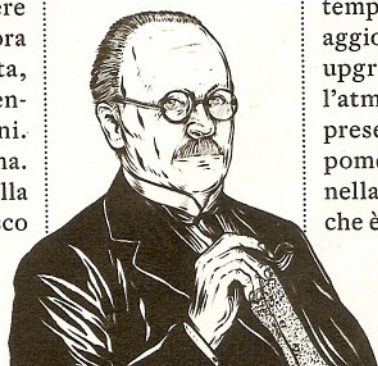




alle mode, trasformò l'incarico per l'Esposizione in occasione per un tardivo *Grand Tour* lampo. Fu l'inizio di una nuova direzione. Famoso in Inghilterra per le sue country house in stile vernacolare, dopo il viaggio in Italia, Lutyens virò verso un linguaggio più classico e monumentale fatto di citazioni colte e dettagli della memoria. Proprio come il Padiglione Britannico: architettura autenticamente originale, sostanzialmente inglese nella sua ispirazione alla Cattedrale di San Paul di Christopher Wren, ma con un'aria decisamente romana.

Guai però a parlare di copia. Edwin Lutyens metabolizzava la Storia e la distillava in architetture capaci di assecondare nuove funzioni e proporzioni, moderne senza essere avanguardiste. E moderna ci appare tuttora la dialettica tra l'eloquenza della facciata, con il suo podio monumentale, e la dimensione accogliente e familiare degli interni. La buona architettura è quella che funziona. Per Lutyens l'armonia non era estranea alla vita quotidiana. Basta varcare il gigantesco

Sir Edwin Lutyens (1869-1944)
Architetto, dopo il successo del Padiglione Inglese per l'Esposizione del 1900 di Parigi, disegna quello di Roma del 1911. Autore della città-giardino di Hampstead, realizza a Londra importanti opere pubbliche. Suo il progetto urbanistico per Nuova Delhi, dove costruisce il Palazzo Vicereale. Tra le opere incompiute: Il maestoso progetto per la Cattedrale di Liverpool, dichiaratamente ispirata a San Pietro.



portone d'accesso per essere catturati dalla vocazione domestica degli interni e dalla disinvolta semplicità del cortile all'italiana. Lo spazio a doppia altezza della biblioteca, la sala comune con il grande camino e i lunghi tavoli in legno, gli essenziali ma luminosi alloggi per gli studenti sono pensati per far sentire a casa i tanti ospiti che, nel tempo, si sono alternati. Artisti, architetti, archeologi, tutti provenienti dal Regno Unito e dal Commonwealth, alla ricerca, proprio come Lutyens, delle suggestioni della città eterna. Oggi come ieri. Per molti di loro si tratta del primo viaggio a Roma e non è insolito vedere appesi nelle stanze in cui abitano schizzi e disegni dei monumenti preferiti. Per un attimo, guardandoli, sembra che il tempo si sia fermato. Nonostante il recente aggiornamento degli arredi, e l'inevitabile upgrade tecnologico delle sale di lettura, l'atmosfera rimane in bilico tra passato e presente. Soprattutto verso le quattro del pomeriggio quando in giardino la campanella di ferro suona per avvisare gli ospiti che è giunta l'ora del tè. ●